



COMUNE di RAVENNA
Assessorato alla Cultura, Pubblica Istruzione e Infanzia



A
t
t
i
v
i
t
à

a
.
s
.

2
0
1
2
/
2
0
1
3



**La Consulta
delle ragazze e dei ragazzi**

Diritti, memoria e legalità

La Consulta delle Ragazze e dei Ragazzi rappresenta uno strumento attivo, segnale di una comunità etica, dove partecipazione ed educazione -istituzione e istruzione - si fiancheggiano virtuosamente.

Le scuole, infatti, giocano un ruolo fondamentale e determinante non solo per l'acquisizione da parte dei bambini e dei giovani dei saperi formali, ma anche per l'acquisizione e la creazione di principi su cui la comunità stessa può fondare la sua identità. Aderire ai progetti di partecipazione attiva dove i ragazzi e le ragazze si misurano con veri e propri esercizi di democrazia per confrontarsi su temi che li riguardano direttamente, è per le scuole un'opportunità di crescita sia per gli individui che per la città.

Il Percorso

Cosa importante, quando si entra in relazione e si lavora con giovani e giovanissimi, è il coinvolgimento in un percorso partecipato, dove possano esprimere opinioni e riflessioni senza sentirsi pilotati e/o giudicati.

Compito degli adulti è creare le condizioni perché ciò sia possibile, riconoscendo valore al tempo e alle parole dei ragazzi e delle ragazze, che in questo caso sono anche rappresentanti eletti dai loro compagni e compagne.

Lo staff della Consulta - composto da Mirella, Elena, Maria Grazia, Primo - nelle sedute dedicate, ha facilitato i lavori preparando i cartelloni con parole e domande chiave, leggendo storie e proponendo videoclip e filmati, anche con la partecipazione degli autori.

I ragazzi e le ragazze, dopo aver deciso di affrontare il tema della ingiustizia e della discriminazione divisi in piccoli gruppi hanno ascoltato, guardato, parlato - e tanto - fra di loro, hanno scritto, e poi letto, al grande gruppo quanto emerso dalle discussioni e, dal confronto generale molto acceso e partecipato, sono scaturiti suggerimenti per aiutare e farsi aiutare quando si è vittime di prepotenza e ingiustizia, quando non si è rispettati o non si rispettano gli altri o le altre e ci si sente isolati e soli: cosa che avviene molto più spesso di quanto noi possiamo immaginare.

2° novembre 2° 13: la 1° seduta

**La giornata dei diritti dei bambini e delle bambine:
tutti uguali davanti alla vita, tutti uguali di fronte alle leggi**

Il 20 novembre 2012, alle ore 9,30 - presso la Sala Consiliare del Comune di Ravenna - si è riunita, in concomitanza con il XXI° Anniversario della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, la prima seduta della Consulta dei Ragazzi e delle Ragazze, costituita dal Comune di Ravenna nel 1999.

La Consulta dei Ragazzi e delle Ragazze vede il coinvolgimento di 78 ragazzi e ragazze eletti dai compagni nei 40 plessi scolastici del nostro territorio fra gli alunni di quarta e quinta classe della scuola primaria e fra quelli della scuola secondaria di primo grado.

La prima seduta prevede la partecipazione sia dei membri effettivi che dei membri supplenti e tutti partecipano alla elezione del presidente e del vice presidente.

Dopo il saluto degli amministratori presenti e della presidente della sezione provinciale Unicef di Ravenna, Bice Evoli Rosetti, che ha anche illustrato le attività dell'Unicef sulla condizione dell'infanzia e la **Campagna "Io come Tu – Tutti uguali davanti alla vita, tutti uguali di fronte alle leggi"** per il conferimento della cittadinanza onoraria ai minorenni di origine straniera nati sul territorio comunale, si sono aperti i lavori con la presentazione dei partecipanti e la loro eventuale candidatura a presidente della Consulta.

Ogni candidato ha poi esposto idee e proposte, che hanno stimolato un interessante confronto: l'aiuto agli altri, la solidarietà, l'attenzione all'ambiente, alla scuola e alla cura della città o del paese in cui si vive, sono i principali temi emersi; la discussione su quali potrebbero essere le azioni concrete possibili e come metterle in pratica, ha animato tutta l'assemblea.

Si è poi proceduto con le votazioni e, dallo spoglio delle schede, sono emerse il maggior numero di preferenze per:

Martina Zanellati della classe 5° della Scuola Primaria Burioli di Savio, eletta **Presidente**

Mattia Strada della classe 3° della Scuola secondaria di 1° grado Ricci Muratori, eletto **Vice Presidente**.

Martina ha proposto rispetto, ascolto degli altri ragazzi e aiuto per chi ha bisogno: *“impegnandosi sia con lo spirito che col cervello a migliorare la nostra società”*.

Mattia ha proposto la creazione di un appuntamento su un tema che coinvolga le scuole



in modo che i ragazzi/e possano confrontarsi: *“il tema unico per tutte le scuole e la libera scelta di rappresentarlo come meglio si crede (poesie, canzoni, disegni o brevi rappresentazioni teatrali) potrebbe essere l'occasione per lavorare con tutti i ragazzi nella massima autonomia creativa..”*



Al termine della seduta: i saluti e l'appuntamento all'incontro del 23 gennaio 2013 dedicato al Giorno della Memoria, in ricordo delle vittime della Shoah.

23 gennaio la 2° seduta

Giorno della Memoria

La Consulta delle Ragazze e dei Ragazzi in memoria della Shoah

Mercoledì, 23 gennaio alle 9.45 nella Sala del Consiglio Comunale- alla presenza del sindaco Fabrizio Matteucci e dell'assessore all'istruzione e alla cultura Ouidad Bakkali, si è tenuta la seduta della Consulta delle Ragazze e dei Ragazzi dedicata al Giorno della Memoria. La mattinata si è strutturata come incontro-evento con la proiezione del video “ *Kaddish per i bambini senza figli*” (*Kaddish è una preghiera ebraica che si recita quando un genitore viene a mancare e così è accaduto a tanti dei bambini e delle bambine del ghetto di Terezin, che non hanno avuto futuro e non sono mai divenuti genitori: un generazione spezzata da un male senza senso*) sui bambini e le bambine della città ghetto di Terezin, ideato, realizzato e prodotto da Fabrizio Varesco ispirato al libro di T.S. Yelinek. Il regista era presente, insieme a Primo Fornaciari – studioso di temi e storie relative alla Shoah- per dialogare e approfondire l'argomento con le ragazze e i ragazzi.

La mattinata è cominciata con il saluto del **Sindaco** che ha ricordato ai ragazzi ed alle ragazze come tutti gli esseri umani siano uguali e diversi contemporaneamente e come avvenimenti tragici come la Shoah ci insegnino a rispettare tutti perché ciascuno di noi è unico ed irripetibile.

L'Assessore **Ouidad Bakkali** ha esordito riflettendo sulla difficoltà di parlare a bambini e ragazzi molto giovani di momenti così tragici della storia dell'umanità come la Shoah. Una possibilità è quella di comprendere come questo momento ed i luoghi destinati alla distruzione fossero assolutamente privi di bellezza. Unica via d'uscita, opportunità di resistenza e resilienza è oggi ed era per chi ha vissuto questi tragici eventi cercare e trovare la bellezza dentro di sé, nella fantasia, nell'immaginazione come nel film “La vita è bella”, appellandosi come esseri umani e come cittadini al diritto alla bellezza ed all'esistenza.

Fabrizio Varesco, introducendo il suo video su **Terezinstadt** ha precisato come questa città/fortezza fosse diventata di fatto un campo di concentramento in cui sostavano molti adulti e bambini che, se sopravvivevano agli stenti, alla fame ed alle malattie, venivano poi inviati ad Auschwitz. Il video presentato si ispira ad una storia raccontata da un burattinaio Tomas Yelinek.

Primo Fornaciari ha letto “*Una città col nome di bambina*” una storia ricca di fantasia e di suggestioni care al popolo ebraico, ma anche di spunti storici, per inquadrare Terezin nel contesto dell'Europa nello scorso secolo e la sua funzione di “campo di concentramento” durante la seconda guerra mondiale.

I ragazzi hanno presentato come nelle classi è stato affrontato il tema della Shoah con i compagni e gli insegnanti e sono emersi molti spunti di riflessione: dalle leggi razziali alle sanguinose “pulizie” etniche della fine del '900 nella vicina Jugoslavia ed in Ruanda.

Un bambino ha chiesto “se tutti sono diversi questo non li rende uguali?” e Fabrizio ha risposto come occorre sempre guardare gli altri considerandoli nella loro diversità, pur uguali a noi. Una grande scienziata come Rita Levi Montalcini affermava che non esistono le razze ma i razzismi.

Fabrizio inoltre ha raccontato esperienze di coraggio e di giustizia vicine a noi citando la città di Cotignola come “Città dei giusti”, uomini e donne che nella loro quotidianità hanno avuto il coraggio, a rischio della loro vita, di proteggere ed aiutare molte famiglie ebrei e perseguitate. Ha chiesto ai ragazzi quali atti di coraggio oggi si possano fare per aiutare i più deboli e contrastare gli atti di violenza e discriminazione che anche nella nostra realtà – e nella vita dei ragazzi, come ad esempio a scuola - avvengono.

Dalla esperienza quotidiana dei bambini e dei ragazzi, dalle loro percezioni delle discriminazioni e dei soprusi sui più deboli sono emersi molti temi interessanti di cui parlare nelle successive sedute della Consulta: dall'omofobia alla discriminazione religiosa e razziale, fino ai gesti di bullismo e di prevaricazione. L'impegno, sollecitato dall'assessore, è stato quello di approfondire questi temi e di fare scaturire un documento di cui la Consulta si faccia portavoce per individuare possibili atti di violenza e prevaricazioni ed estendere comportamenti positivi nelle scuole.

L'incontro si è concluso con la lettura da parte di Martina e Mattia, presidente e Vicepresidente della Consulta di due poesie dei bambini di Terezin: “La farfalla” e “Vedrai che è bello vivere” .

TEREZIN
la città dei bambini senza figli

La farfalla

*L'ultima, proprio l'ultima,
di un giallo così intenso,
così assolutamente giallo,
come una lacrima di sole quando cade
sopra una roccia bianca
così gialla, così gialla!*

*L'ultima,
volava in alto leggera,
aleggiava sicura
per baciare il suo ultimo mondo.
Tra qualche giorno
sarà già la mia settima settimana
di ghetto: i miei mi hanno ritrovato qui
e qui mi chiamano i fiori di ruta
e il bianco candeliere del castagno
nel cortile.*

*Ma qui non ho visto nessuna farfalla.
Quella dell'altra volta fu l'ultima:
le farfalle non vivono nel ghetto.*

Pavel Friedman (Giornalino dei ragazzi di Terezin), 1942



Vedrai che è bello vivere

*Chi s'aggrappa al nido
non sa che cos'è il mondo,
non sa quello che tutti gli uccelli sanno
e non sa perché voglia cantare
il creato e la sua bellezza.
Quando all'alba il raggio del sole
illumina la terra
e l'erba scintilla di perle dorate,
quando l'aurora scompare
e i merli fischiano tra le siepi,
allora capisco come è bello vivere.
Prova, amico, ad aprire il tuo cuore alla bellezza
quando cammini tra la natura
per intrecciare ghirlande coi tuoi ricordi:
anche se le lacrime ti cadono lungo la strada,
vedrai che è bello vivere.*

Anonimo 1941

UNA CITTA' COL NOME DI BAMBINA

Tanto tempo fa l'imperatore Giuseppe II d'Austria fece costruire una fortezza non molto distante da Praga. Questa cittadella (abitata solo da soldati) doveva difendere la capitale boema da possibili attacchi provenienti da nord, dai prussiani, cioè dai tedeschi. Ma proprio in mano ai tedeschi, molti anni dopo, questa città diventò un campo di concentramento per gli ebrei di Praga.

La città fu chiamata **Theresienstadt**: che significa Città di Teresa (in onore di Maria Teresa d'Austria).

Ma in lingua ceca si è sempre chiamata **Terezin**, nome non privo di una certa dolcezza. Al nostro orecchio, infatti, suona come un diminutivo, anzi, un vezzeggiativo: Teresina. Una città con un nome di bambina.

Chissà se nel triste periodo di cui stiamo parlando, la Seconda guerra mondiale, con lo sterminio degli ebrei d'Europa, tra la bambine di Praga deportate a Terezin ce ne fu anche una sola di nome Teresa? Molto probabile.

Maria Teresa d'Austria (l'imperatrice che diede il nome a Terezin) non fu molto buona con gli ebrei di Praga, infatti li fece cacciare dalla città, ma poi il figlio Giuseppe permise loro di tornare, e, addirittura, di diventare cittadini come gli altri.

Del resto gli ebrei vivevano a Praga da mille anni, anche se molte volte, nel corso dei secoli, dovettero subire persecuzioni e massacri. Ma un famoso rabbino antico, Rabbi Loew, fu grande amico dell'imperatore Rodolfo. Rabbi Loew era un grande sapiente, curioso di tutti i saperi, un po' come da noi Leonardo da Vinci. Da grande inventore quale era, si diceva che avesse creato un gigante d'argilla, un grande robot di terra, che doveva difendere i bambini ebrei del ghetto di Praga dalle prepotenze dei soldati. Il suo nome era Golem.

Quando arrivarono i nazisti a Praga, però, del Golem a difendere i bambini ebrei non si vide traccia. Che bello sarebbe stato se il gigante di terra avesse, con la forza di uno schiaffetto, fatto volare via i carrarmati degli invasori. Ma quella del Golem era solo una favola, per giunta ormai dimenticata.

Delle bambine della città di Terezin, (la città col nome di bambina, dove molte migliaia di ebrei furono ammassati in attesa di essere mandati a morire ad Auschwitz), chissà se una di loro si chiamava Teresa? Adesso anche il nome di quella bambina, che forse si chiamava Teresa, è scritto su un muro. Questo muro si trova a Praga. All'interno della sinagoga Pinchas. Dopo la guerra hanno iniziato a scrivere i nomi degli uccisi e alla fine le pareti della sinagoga erano interamente ricoperte. Un posto così si chiama Memoriale. Un posto per la memoria. Per ricordare tutta quella gente che fu costretta ad abitare a Terezin, la città col nome di bambina.

Così, anche se solo col nome, gli ebrei di Praga sono tornati a casa. C'è un passo molto bello del Libro di Isaia, dove il Signore promette che darà, dentro la sua casa, un "nome buono".

"E darò loro un nome buono". Esistono forse nomi buoni e nomi cattivi, nomi di persona, intendo? No, certo, ma Isaia sta parlando dei nomi dei Giusti, che non saranno mai dimenticati. Saranno "eterni e insopprimibili". Saranno custoditi anche quando non ci saranno più muri, né fortezze, né soldati, né imperatori.

Primo Fornaciari



6 marzo: la 3ª seduta
Gocce di Legalità:
una “Carta contro la prepotenza e la discriminazione”

Nella Consulta del 23 gennaio dedicata al Giorno della Memoria e agli eventi tragici della Shoah, Fabrizio Varesco – filmmaker e documentarista, raccontando di uomini e donne che nella loro quotidianità hanno avuto il coraggio, a rischio della loro vita, di proteggere ed aiutare molte famiglie ebraiche perseguitate, ha chiesto ai ragazzi e alle ragazze quali atti di coraggio oggi si possano fare per contrastare azioni di violenza, discriminazione e bullismo che avvengono nella nostra realtà e in particolare nei luoghi “abitati” dai minori: scuola, internet, palestre, campi sportivi...

Dalla esperienza quotidiana dei ragazzi e delle ragazze, dalle loro percezioni delle discriminazioni e dei soprusi sui più deboli sono emersi molti temi interessanti che sono stati affrontati nelle successive sedute della Consulta: dall’omofobia alla discriminazione religiosa e culturale, fino ai gesti di bullismo e di prevaricazione.

La Consulta si è fatta portavoce di riflessioni e suggerimenti per estendere ad adulti, giovani e giovanissimi, comportamenti virtuosi, che iniziano alla convivenza civile e al rispetto degli altri e delle altre.

La Seduta del 6 marzo

La mattinata è iniziata con la comunicazione di Martina e Mattia, rispettivamente Presidente e Vicepresidente, sull’esperienza parallela di Concittadini, il progetto della Consulta Provinciale, voluto dall’Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna, che raccoglie rappresentanti dei CCR (Consulte e Consigli Comunali dei Ragazzi) dei diversi comuni della Provincia di Ravenna. Il progetto sta portando avanti un lavoro sulla legalità, contro i comportamenti mafiosi che spesso si ritrovano anche in apparentemente banali condotte della vita quotidiana.

L’assessore Ouidad Bakkali ha poi introdotto i lavori della giornata riprendendo quanto emerso nella seduta precedente dove i ragazzi/e hanno affrontato, partendo dalle esperienze e percezioni della loro vita quotidiana, i temi della prevaricazione e della prepotenza a danno di chi è considerato diverso: dall’omofobia alla discriminazione religiosa e razziale, spesso accompagnate da gesti di bullismo.

L’intento è quello di redigere insieme una “Carta contro la prepotenza e la discriminazione: gocce di legalità e protezione” che veicoli comportamenti positivi nelle scuole e di cui la Consulta si fa portavoce.

I/e ragazzi/e hanno prima lavorato in grande gruppo, riflettendo ed esprimendosi su **ingiustizie e prepotenze** di cui sono testimoni **a scuola, nel tempo libero, nell’attività sportiva, con gli amici, in famiglia e in internet**, e poi, divisi in piccoli gruppi, sono entrati dentro alle situazioni riflettendo su: **chi sono le vittime, chi sono i prepotenti, cosa possono fare il singolo, il gruppo o la comunità di fronte a queste situazioni e che cosa si può imparare da tutto ciò.**

Sono stati anche proiettati alcuni video contro il bullismo realizzati da alunni delle scuole, selezionati dal *Marano Spot Festival 2012*, che potete visionare all’indirizzo

<http://www.youtube.com/user/spotragazzi>.

Le parole ..le frasi delle ragazze e dei ragazzi... i cartelloni: nel grande gruppo

Abbiamo raccolto in un cartellone risposte, considerazioni, informazioni dei ragazzi e delle ragazze in riferimento a situazioni di ingiustizia, prepotenza, bullismo che accadono nei contesti della loro vita quotidiana.

A scuola succede che:

si prende in giro, si fanno i dispetti a chi è diverso...Diverso come? Mah... chi è basso o bassa, o piccolo di età, mingherlino, ha la pelle scura...La bambine fanno dei club ed escludono le altre per cose non giuste..tipo: chi si veste male..

In rete si mettono video di persone senza permesso...Oppure entrano nell'account di facebook con delle falsità...E i genitori dove sono? I bambini pensano che i genitori, che sono grandi (cioè "vecchi" n.d.r.), non capiscano queste cose...

A calcio succede che:

c'è chi non accetta che qualcuno sia più bravo di lui e così lo picchia, oppure ci sono bambini che non giocano mai... è brutto, si dovrebbero fare apposta delle partite di calcio aperte a tutti...

In famiglia succede che:

c'è un mio amico.. e suo fratello più grande lo picchia sempre e gli fa male...Ma voi parlate con i vostri genitori? Sì! E' importante avere una piccola "spalla" su cui appoggiarsi...questo quando fai la scuola elementare: poi però più diventi grande e più fai fatica a parlare coi genitori..coi professori... alle medie bisogna diventare autonomi.. Cambia il mondo intorno a te e tu devi essere accettato dagli altri ragazzi..

e in ogni modo...la realtà è dura.

Le parole ..le frasi delle ragazze e dei ragazzi... ***I cartelloni: la sintesi delle parole chiave***

Abbiamo poi diviso l'assemblea in piccoli gruppi, in modo che i singoli potessero confrontarsi e discutere fra loro seguendo una griglia di domande "chiave" tenendo presente sia cosa pensavano del problema, riferendosi alle vittime e sia riferendosi al prepotente; il cuore di quanto emerso è riportato di seguito.

CARTELLONE 1

CHI È LA VITTIMA:

- *Le persone diverse: per aspetto fisico, per abbigliamento, con dei problemi, ragazzi sensibili, timidi, studiosi*
- *Le persone che fanno fatica a difendersi, i più piccoli, le persone straniere e del sud Italia, quelli che fanno fatica a capire, gli emarginati*
- *Qualcuno che è diverso dal provocatore (diversità religiose..)*
- *Persone deboli / poco abili o molto abili*

COSA PUÒ FARE IL SINGOLO

se è lui la vittima: *reagire, difendersi, chiedere aiuto, chiedere spiegazioni, invitare a smettere e chiedere aiuto al gruppo, risposta verbale*

se vede la vittima: *chiedere alla vittima se ha bisogno di aiuto, aiutarla, sostenerla, entrare nella situazione per "lasciare tempo" alla vittima di allontanarsi.*

- *Agire sul prepotente*
- *Difendere la vittima e aiutarla*
- *Riferire l'accaduto ad un adulto*

COSA POSSONO FARE IL GRUPPO E/O LA COMUNITÀ

- *Il gruppo fa la forza, il gruppo può far sentire il bullo "piccolo" rispetto agli altri*
- *Analizzare la situazione poi intervenire, se è grave, per calmare i prepotenti*
- *Far sentire la vittima parte del gruppo*
- *Parlare dei diritti di uguaglianza*

CARTELLONE 2

CHI È IL PREPOTENTE

- *Qualcuno realmente "superiore" cioè più grosso e grande (per età, altezza, dimensione fisica, comportamento, carattere etc...)*
- *Il prepotente cerca ammirazione*
- *Il prepotente non sempre lo è con tutti*
- *Ha reazioni negative a causa delle cose che gli sono capitate*
- *E' una persona che si comporta in un certo modo per vendetta o semplicemente per soddisfazione*

- *Si sente superiore, ma in realtà è debole*
- *E' un ragazzo insicuro, delegato da altri compagni che non hanno coraggio e che poi si nascondono*

COSA PUÒ FARE IL SINGOLO

- *Invitare il bullo a mettersi nei panni della vittima per comprendere cosa si prova*

Prima di agire...pensa..puoi:

- *cercare di farlo ragionare*
- *parlarci per chiarire*
- *avere confidenza*
- *fargli capire che sta sbagliando*
- *chiedere come si sentirebbe al posto della vittima*
- *se crolla il capo crolla anche la squadra*

Ma c'è anche chi:

- *non prende posizione*
- *omertà e mafia*
- *se è adulto.. a volte punisce la persona sbagliata*
- *vede le azioni del bullo, non reagisce e così diventa complice*

COSA POSSONO FARE IL GRUPPO E/O LA COMUNITÀ

- *andarli a dire*
- *usare le parole per metterli in imbarazzo,*
- *usare le emozioni*
- *parlare con il prepotente e provare a integrarlo nel gruppo*
- *c'è chi non fa niente: per paura di essere presi di mira*

COSA SI PUÒ IMPARARE DA TUTTO CIÒ?

- *Che si può imparare dagli sbagli delle vittime e del bullo, non subire, parlarne con qualcuno*
- *Che dipende tutto da noi: da come vogliamo usare internet, da come vogliamo gestire la nostra vita*
- *Che il prepotente non guadagna niente*
- *Di non essere prepotenti e aiutare chi ha bisogno*
- *Che chi fa male riceverà del male*
- *Che la comunità e il singolo devono agire*
- *Che con la violenza non si risolve niente*
- *Che il prepotente è in realtà un debole*
- *Che è importante accorgersi se si è di fronte a un litigio fra amici/amiche, ad uno scherzo o ad una vera e propria prepotenza*

.....e soprattutto:

alle persone bisogna portare rispetto



I lavori continuano nelle sedute successive..

11 aprile 2° 13: la 4° seduta

La mattina è iniziata con la illustrazione di una sintesi del lavoro svolto dai gruppi nella precedente seduta.

Partendo da esperienze e percezioni provenienti dalla loro vita quotidiana, i ragazzi e le ragazze hanno individuato quelle azioni di prevaricazione e aggressività che si verificano troppo spesso a danno di chi è considerato diverso: per colore della pelle, provenienza, scelte sessuali, ma anche per caratteristiche fisiche o emotive, perché timido, introverso, basso, grasso, gracile.... Hanno poi pensato a cosa fare per fermare il prepotente e aiutare la vittima.

Per entrare dentro il “cuore caldo” dell’argomento, Elena e Primo – dello staff della Consulta - hanno letto una selezione di storie di vittime di prepotenza tratte dal sito di SOS bullismo (www.sosbullismo.com)

L’Assessore Bakkali ha poi lanciato ai ragazzi/e l’obiettivo della giornata: *“quali riflessioni e suggerimenti possono dare a chi si trova ad essere vittima o testimone di tali atti, che possono influenzare così pesantemente la vita delle persone?”* sottolineando l’importanza di essere stati eletti dai compagni di scuola e del senso istituzionale del loro ruolo attraverso la Consulta.

L’argomento è molto delicato e difficile da affrontare, per cui la discussione che si è innescata è stata subito vivace; ci si è trovati di fronte al dilemma fra quello che è opportuno e giusto fare e quello che d’istinto potrebbe sembrare utile, ma che poi non esaurisce il problema: come in ogni democrazia che si rispetti, idee e pareri sono stati accolti, messi in discussione, sviscerati, ricostruiti, arricchiti da un’assemblea partecipe e efficacemente coordinata da Martina e Mattia (presidente e vice):

Come reagire? A Botte o a parole? A botte, se sei più piccolo del prepotente, non è una gran scelta perché le prendi... Se sei da solo puoi avere paura.. Allora scappa! Cerca di non trovarti da solo con il bullo... Uno deve fare in modo di non rimanere solo, altrimenti ha sbagliato qualcosa...Se reagisci e picchi diventi come lui.. Se non ti ribelli lui (il prepotente) non ti rispetterà.. Lui non ti rispetterà perché non capisce.. E si arrabbierà ancora di più.. Bisogna far finta di niente se ti provocano...Sono per la” via della pace” e usare le parole, per ricordare al bullo le sue debolezze.. Bisogna subito difendere le vittime! Difendere uno piccolo da un “grande”, con forza e determinazione...Fare una barriera di difesa e allontanare i prepotenti.. Chiedere aiuto al gruppo, a un adulto: tutti devono fare qualcosa.. Intervenire senza violenza.. E si potrebbe continuare..

Una lettura immediata evidenzia come ci sia una sorta di reazione “di genere”: le ragazze pretendono più per il dialogo, l’uso della parola anche come difesa e un’idea più sistemica di intervento, il creare condizioni “virtuose” che lasciano alla resistenza violenta uno spazio residuo e solo se le condizioni lo permettono; i ragazzi tendono ad essere più istintivi, oppositivi e portati ad una dimensione quasi di competizione dove uno deve vincere e l’altro perdere.

In tutto questo gli adulti (insegnanti, genitori, allenatori...) a cui potere o dover ricorrere, spesso sono percepiti come poco presenti, o poco efficaci, proprio perché i fatti accadono lontano dai loro occhi, faticando così a leggere l’accaduto e ad intervenire in modo adeguato.

Al termine della seduta, ci si è impegnati a raccogliere tutto il materiale emerso, selezionando frasi e parole significative da poter trascrivere sul Manifesto che verrà presentato nell’ultima Consulta prevista il 22 maggio.

Le Storie

Frammenti tratti dalle lettere raccolte nel sito www.sosbullismo.it

letti da Elena e Primo nella seduta dell'11 aprile.

- *“Non ho avuto problemi con i compagni di scuola fino alle medie. Qui dal II anno sono stata presa di mira dai ragazzi da un lato e da un gruppo di 4 ragazze dall'altro. Soprattutto le ragazze mi dicevano delle cose cattive che mi ferivano. Credo che la causa fosse il fatto che non parlavo per niente e prendevo voti alti, una cosa che le faceva ingelosire. Non parlavo perché a casa non c'era un ambiente tranquillo e tutti i giorni c'erano problemi. A questi problemi io reagivo chiudendomi in me stessa. Ho raccontato tutto a mia madre, ma lei non ha capito la mia sofferenza e ha detto che non poteva farci nulla. Le insegnanti sono state informate, dicevano che loro non si erano mai accorte di nulla, ma non era vero. Hanno continuato a fare le indifferenti perché le ragazze erano brave a scuola e apparivano delle “pecore bianche”. Dopo ho raccontato tutto a mio padre e lui ha saputo aiutarmi. Ne ha parlato con il Preside e mi ha fatto cambiare classe. Adesso ho sempre un po' di timore nei rapporti con i miei coetanei, parlo poco con loro o per niente”*

“E chi l'avrebbe mai immaginato.. Io no di certo, da bambinone di 10 anni quale ero, ignoravo totalmente che i ragazzini potessero essere così cattivi, i professori così indifferenti. Non ricordo quale fosse stata la mia prima offesa ricevuta... Qualcosa di banale e insignificante sicuramente, ma anche qualcosa da cui è partito TUTTO. Venivo deriso in maniera quotidiana e restavo sempre SOLO... SOLO... Non ricordo un solo amico o confidente... Ricordo solo la solitudine che mi accompagnava”

- *“Con la mia infanzia non ho avuto problemi, anzi lo ritengo il periodo più bello della mia vita finora. Arrivata alle medie con la mia migliore amica che conoscevo fin dalle elementari i nuovi compagni maschi ci infastidivano (soprattutto me) con parole di cui io non sapevo nemmeno l'esistenza, ma avendo la mia migliore amica accanto riuscivo a rispondere e a reagire bene. Il vero incubo è iniziato quando la mia migliore amica si distaccò completamente da me e ricordo ancora quella sensazione di un vuoto dentro, ero diventata più debole così i ragazzi ripresero a prendermi in giro e mi dicevano continuamente che ero chiatta, brutta, scema, e spesso mi dicevano che non mi lavavo i denti (cosa non vera) e poi mi dicevano continuamente parolacce molto pesanti. Apparentemente sembravo forte cercavo di rispondere ma andando avanti con il tempo a forza di sentirmi dire quotidianamente parole del genere e venire emarginata..ero davvero disperata e quando arrivavo a casa o stavo con altre persone ero come forzata ad indossare un sorriso di plastica, in realtà non ero mai felice. Volevo parlare con qualcuno, mia mamma mi avrebbe ascoltato e suggerito cosa fare, ma poiché stava vivendo una separazione difficile con mio padre non volevo darle altre preoccupazioni e così escogitavo modi diversi per non andare a scuola e la mia media si abbassò. Ero talmente triste, piangevo di notte e non riuscivo a dormire bene, volevo solo che le medie finissero!! Adesso frequento il liceo delle scienze umane perché da grande vorrei fare la psicologa, e aiutare tutte le persone che come me hanno avuto questi problemi.”*

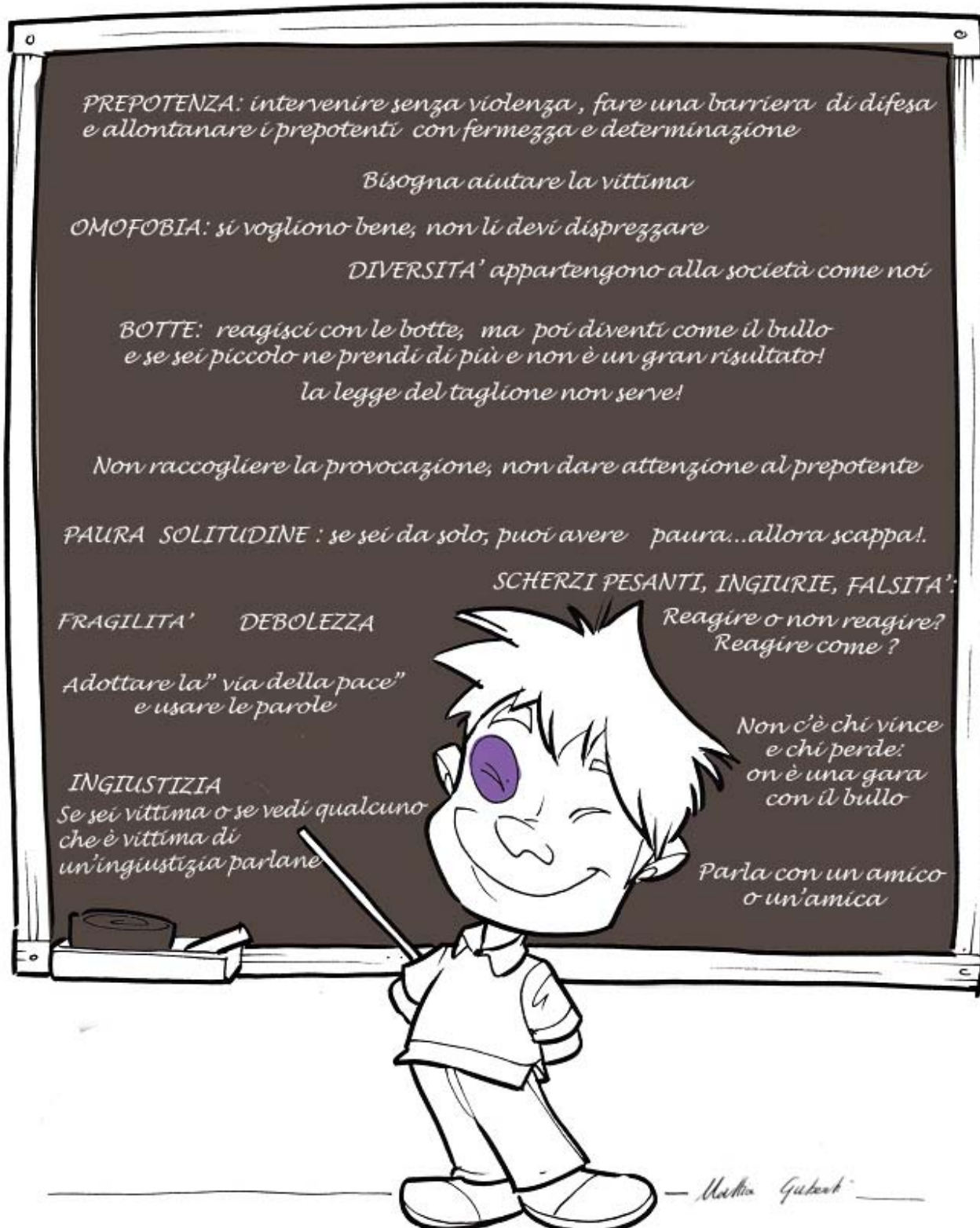
“Vorrei dire a tutte le ragazze che non devono dare troppo peso alle parole, quando dicevano che ero brutta mi facevo venire i complessi e pensavo che ero davvero brutta invece ho imparato che tutti siamo belli, ma in modo diverso altrimenti saremmo tutti ugual, no?”

- *“La mia "colpa" era di essere più piccolo di statura ed esile rispetto agli altri ragazzi della mia età. In prima superiore mi prendevano in giro con battute pesanti davanti a tutta la classe, mi chiamavano con dei nomignoli come "nano", o "puffetto" e poi se la prendevano con me e mi picchiavano, mi dicevano che ero il loro "punching-ball"... Un giorno durante il riposo la fecero davvero grossa: mi trascinarono per tutta l'aula e poi mi appesero per la cintura dei pantaloni a un gancio che stava fuori dalla finestra e sporgeva dal muro!!! Rimasi appeso nel vuoto, solo per la cintura da dietro, per cinque minuti buoni, e sotto avevo almeno 10 metri.. Urlavo, piangevo, ma loro ridevano come pazzi e chiamavano tutti a vedere la scena... Finché qualche anima buona andò a chiamare un professore e mi tirarono dentro. La notizia fece il giro della scuola e per fortuna presero provvedimenti, convocarono i genitori, ecc.. Tre ragazzi furono sospesi per tre giorni e uno dopo venne bocciato. Almeno ebbi un po' di giustizia. Loro si difesero dicendo che era uno scherzo e che comunque uno mi teneva per le braccia (ma a me sembra proprio che nessuno mi tenesse). Dopo questo episodio si calmarono tutti e passarono a trattarmi con una "pietà" che mi dava lo stesso un certo fastidio.... Ancora oggi mi chiedo se sia davvero così difficile accettare chi non è perfettamente e in tutto e per tutto uguale agli altri... Basta veramente poco per essere discriminati o trattati diversamente... E' veramente triste. A distanza di tanti anni, credo di aver superato quel brutto episodio, anche se ogni tanto mi capita di ripensarci. E' importante quando si passa per queste esperienze confidarsi con amici (veri) e non aver paura di denunciare. Soprattutto non bisogna perdere la speranza nel fatto che non tutti sono delle belve, che al mondo ci sono anche tante brave persone. Non isolarsi, insomma; so che non è facile, ma guai se ci lasciassimo andare. Dipende anche da noi, dal nostro coraggio, uscire da queste brutte situazioni.”*

“Non so dare consigli, perché io non ho ancora superato niente. Voglio solo dire che se solo i prepotenti sapessero, se solo si accorgessero di cosa fanno alle proprie vittime. Se solo pensassero con un po' di umanità...”

Cosa si può fare?

Le parole delle ragazze e dei ragazzi alla fine della mattinata



Non stare in silenzio!

22 maggio 2° 13: la 5° seduta

“Adotta la via della pace! Usa le parole, parla con un amico! Non raccogliere la provocazione! Non dare attenzione al prepotente; dillo a un adulto, un insegnante, l’allenatore...”

“Non fare il gioco del bullo”

Queste sono solo alcune delle conclusioni che i 78 componenti della Consulta dei ragazzi e delle ragazze, alunni dalla quarta elementare alla terza media, hanno riassunto nelle immagini e nelle parole del “manifesto contro il bullismo”, ispirato al videogioco Pacman, presentato stamattina in municipio. Oltre al manifesto è stato realizzato un volantino, dove i medesimi concetti sono espressi in maniera più approfondita.

Con questo lavoro, frutto di diverse sedute della Consulta, coordinate dal personale del servizio istruzione, (di cui si allega una sintesi in parole chiave), gli studenti vogliono lanciare messaggi di aiuto e sostegno ai coetanei, ma anche rivolgersi al mondo degli adulti; il manifesto sarà infatti consegnato ai dirigenti scolastici e agli insegnanti affinché venga affisso nelle scuole, in modo che tutti gli alunni e le alunne possano recepire il messaggio che i loro rappresentanti hanno inviato al mondo della scuola e alla città. Oltre al manifesto verrà distribuita una pubblicazione (quella che state leggendo *n.d.r.*) con alcune illustrazioni del grafico Mattia Guberti, che conterrà le riflessioni e le parole dei ragazzi emerse durante le varie sedute della Consulta.

Intervenendo alla presentazione del manifesto, l’assessore all’Istruzione Ouidad Bakkali ha sottolineato con soddisfazione che si tratta di un *prodotto* “*semplice, immediato, portatore di contenuti che voi stessi avete espresso. La cosa bella è che questo tema è stato approfondito per vostra volontà, senza che nessuno ve lo imponesse. Il mio auspicio è che questo lavoro non termini qui e che quanto avete fatto vi possa essere utile nella vita di tutti i giorni. Dovete essere orgogliosi di voi stessi perché adesso siete ambasciatori nei confronti dei vostri compagni di un messaggio davvero importante. Avete scelto una tematica, l’avete analizzata in piccoli gruppi di discussione e l’avete portata a sintesi in questo modo*”.

La presidente della Consulta, **Martina Zanellati** (5° elementare, scuola Burioli di Savio) e il vicepresidente, **Mattia Strada** (scuola media Ricci Muratori) sono intervenuti riassumendo le discussioni avvenute durante le diverse riunioni della Consulta ed evidenziando come il dibattito tra gli alunni delle scuole medie e quelli delle elementari sia stato importante per rilevare le diverse ottiche su argomenti come il bullismo e altre tematiche di rilevanza sociale.

Attraverso la partecipazione e il confronto tra i ragazzi, sempre pronti al dialogo e alla discussione, sono emerse riflessioni e considerazioni importanti, ad es. sulla responsabilità di ognuno, di fronte alla possibilità di intervenire e anche sulla figura del bullo o bulla, che non sono solo quelli che picchiano e offendono, ma anche quelli che approfittano della generosità, capacità e amicizie degli altri, a loro esclusivo vantaggio.

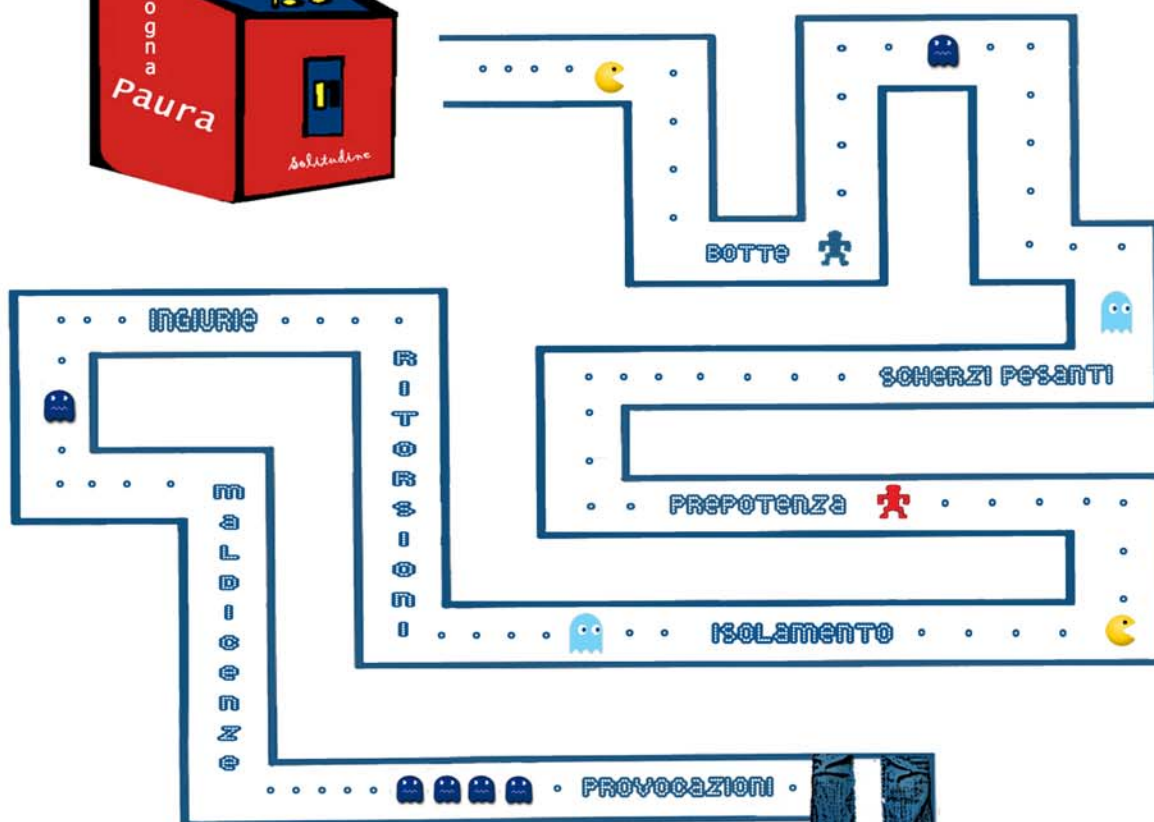
Al termine è stato mostrato il video che raccoglie i laboratori di scrittura e realizzazione di canzoni RAP contro il bullismo <http://www.youtube.com/watch?v=oWgcNFOqBfA> nell’ambito di iniziative sociali di prevenzione di una scuola media di Maniago (PD), a dimostrazione di come i/le ragazzi/e, anche lontani, coinvolti in un tema così importante, che fa parte, purtroppo, del loro vivere quotidiano, esprimano in modi diversi, parole e pensieri comuni.



LA CONSULTA DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI contro ingiustizie, prepotenze, bullismo a scuola, nello sport, sul web



**NON FARE
IL GIOCO DEL BULLO ...**



NON STARE IN SILENZIO

PARLANE CON QUALCUNO..

game over..

DIPENDE DA NOI !

DIRITTI, MEMORIA, LEGALITA'

La Consulta Provinciale: il progetto ConCittadini

La Consulta Provinciale che raccoglie i rappresentanti dei Consigli e delle Consulte dei Ragazzi e delle Ragazze dei comuni della provincia di Ravenna attraverso il progetto regionale ConCittadini 2012-2013 sul **tema della partecipazione e della legalità** che ha visto i ragazzi/e impegnati e coinvolti in una serie di incontri: della Consulta di Ravenna hanno partecipato la presidente Martina Zanellati e il vicepresidente, Mattia Strada.

Grazie al contributo dell'Associazione Pereira, hanno preparato un'intervista che è stata fatta poi via internet al presidente della Coop. Siciliana "Beppe Montana - Libera Terra", per conoscere, dalla sua viva voce, il coraggio e le motivazioni del loro impegno e lavoro sui terreni confiscati alla Mafia. Alcuni ragazzi e ragazze si sono recati in Regione dove è stata organizzata una mattinata dedicata alla Legalità.

La mattinata del 30 maggio, giornata conclusiva del progetto, ha visto, in apertura, i saluti del Presidente del Consiglio Provinciale, degli amministratori dei comuni coinvolti e della dott.ssa Manari responsabile del progetto "ConCittadini" per la Regione Emilia Romagna.

Il progetto e le azioni che hanno caratterizzato i lavori di questo anno scolastico, sono stati presentati da tre ragazzi e ragazze (di cui alleghiamo di seguito gli interventi) e dal video "**Sleghiamo la Legalità**", che raccoglie i momenti salienti del percorso e che si potrà trovare sul sito della Provincia all'indirizzo:

<http://www.provincia.ra.it/Argomenti/Politiche-giovanili/Partecipazione-democratica/ConCittadini-2012-2013>

Dopo il dibattito, è stata offerta una merenda con i prodotti delle cooperative associate a Libera Terra che ha concluso piacevolmente la giornata.

Intervento di Alice Bertelli - Cotignola

Il progetto "ConCittadini" di quest'anno ha fatto incontrare **12 tra Consulte e CCR** della provincia di Ravenna. Noi rappresentanti ci siamo incontrati per la prima volta in febbraio in questa sala e dopo esserci presentati abbiamo descritto le attività che svolgiamo nei nostri comuni. E' emerso che il tema della legalità e dell'importanza delle scelte è un argomento trasversale ai lavori dei vari gruppi.

Così nel progetto ConCittadini di quest'anno abbiamo trattato il **tema della LEGALITA'**.

Siamo partiti dal **concetto di "scelta"**: cosa ci porta a comportarci in un modo piuttosto che in un altro, a prendere una strada invece di un'altra. Nel primo incontro, assieme ai ragazzi delle altre Consulte e Consigli dei Ragazzi della nostra provincia, abbiamo riflettuto su come ci comportiamo nei luoghi e nelle situazioni in cui passiamo la maggior parte del tempo: a scuola, con la nostra famiglia, nel tempo libero e nei nostri paesi. Riguardo a ognuno di questi momenti o luoghi ci siamo confrontati per capire quali sono le regole di comportamento, esplicite o implicite, e quali sono le azioni positive che compiamo, o potremmo compiere, oppure che scegliamo di non compiere. Abbiamo osservato che il coraggio è necessario in qualunque scelta.

Ci siamo resi conto che comunque bisogna fare delle scelte, sia che decidiamo di rispettare le regole, sia che decidiamo di trasgredirle, ma il coraggio è necessario soprattutto per compiere azioni positive. Nel secondo incontro abbiamo conosciuto un rappresentante dell'Associazione Pereira, che ci ha spiegato cosa sono e come funzionano le mafie. Ci ha aiutati a collegare le cose che già sapevamo, di cui avevamo parlato o sentito parlare a scuola o in famiglia; ci ha poi spiegato quali sono i comportamenti e le azioni che si possono compiere contro la mafia: quelle che compie lo Stato, quelle che possono fare i cittadini e il ruolo delle associazioni e delle cooperative.

Intervento di Andrea Strollo – Lugo

Questo ha stimolato la nostra curiosità e ci ha portato a porci tante domande, che sono state raccolte e organizzate dagli educatori, in modo che nell'incontro successivo abbiamo avuto modo di farle a un testimone significativo, una persona che ha fatto una scelta, e che attraverso il coraggio svolge azioni positive nella sua terra.

Infatti attraverso una videoconferenza abbiamo avuto l'opportunità di incontrare Alfio Curcio, il presidente della Cooperativa Beppe Montana, associata a Libera Terra, che in Sicilia coltiva alcune terre confiscate alla mafia.

Le domande da fare al Presidente Curcio sono state tante; alcune riguardavano la mafia, ad esempio per quale motivo esiste; altre domande riguardavano la cooperativa, come funziona, che lavori svolge e perché è stata intitolata a Beppe Montana. Poi abbiamo chiesto se lui e le persone della sua cooperativa hanno paura a lavorare su terre confiscate ai mafiosi, se sono mai stati minacciati, e se c'è paura a parlare. Le ultime domande infine riguardavano il futuro: la mafia finirà? Cosa possiamo fare per essere di aiuto?

Le risposte del Presidente Curcio sono state importanti e ci hanno profondamente colpito: ci ha spiegato che adesso anche in Sicilia è possibile parlare di mafia, anche grazie a progetti come il nostro che stanno promuovendo una cultura della legalità; ci ha spiegato l'importanza di scegliere con chiarezza da che parte stare, e da questa scelta deriva il mezzo di lotta alla mafia più importante: che ognuno faccia bene, con onestà e correttezza, **IL PROPRIO LAVORO, QUALUNQUE ESSO SIA E DOVUNQUE**. Curcio ha concluso il suo intervento dicendo che il fatto che anche a grande distanza fossimo presenti e vicini a loro, con le nostre domande e il nostro interesse, è importante e li faceva sentire meno soli.

Per continuare su questa strada, questa intervista è stata registrata e è diventata un video, da distribuire nelle scuole e far vedere attraverso incontri pubblici.

Intervento di Mattia Strada – Ravenna

Come quarto momento insieme, il 10 maggio, abbiamo preso il treno e siamo andati a Bologna per partecipare all'incontro organizzato dall'Assemblea Legislativa in occasione della Giornata della Legalità nell'ambito del progetto Concittadini. Lì abbiamo esposto il nostro lavoro e ascoltato i contributi delle altre consulte e delle scuole che come noi si sono occupati di Legalità.

Abbiamo sentito l'intervento del giornalista Giovanni Tizian che ha parlato della sua esperienza con la 'ndrangheta e di come ha scelto di lottare per la legalità: Tizian è orfano di padre ucciso a Locri (Calabria) dalla mafia perché si rifiutava di collaborare con essa. Tizian e la sua famiglia si sono poi trasferiti in Emilia e qui conduce inchieste, scrive articoli per molti giornali ed ha anche scritto due libri. Tizian vive sotto scorta dal 2011 per le minacce ricevute dalla mafia ma lui non si è spaventato e continua a fare ciò che ritiene giusto cioè combattere la mafia, evidenziandone i legami con la società civile, gli affari e le attività illegali. Tizian ci ha detto che ormai la mafia anche nella nostra regione non è una fantasia ma che noi ragazzi possiamo combatterla continuando a farci sentire, a partecipare a questi incontri e a non arrenderci mai perché la non curanza, l'indifferenza e il silenzio di molti sono i più grandi poteri della criminalità organizzata.

Quello che mi ha colpito di più è stato sicuramente il gran numero di ragazzi che era presente: dai bambini delle elementari ai ragazzi dell'università, tutti accumulati da un bisogno di sapere, di capire, per far sì che sia la legalità a prevalere nella vita di ognuno e quindi poi di tutta la società, e di voglia di esprimere le proprie idee a riguardo dell'argomento.

Ed è giusto che sia così perché, come ha detto Tizian: “La vostra voglia di partecipare dimostra che non avete nessuna colpa per i mali di questo Paese e quindi sta a noi farci sentire e dire quello che pensiamo”.



Comune di Ravenna

Assessore alla Cultura, Pubblica Istruzione e Infanzia
Ouidad Bakkali

La cura, l'organizzazione e la pubblicazione dei testi sono state realizzate
dall'U.O. Progetti e Qualificazione Pedagogica

Staff

Mirella Borghi
Maria Grazia Bartolini
Elena Mazzucato

Collaboratori

Primo Fornaciari
Fabrizio Varesco

Grafica

Stefania Tosi
Mattia Guberti



NON FARE IL GIOCO DEL BULLO...

DIPENDE DA NOI!!

